

L'Enel discuta con le Regioni il programma per le termocentrali

(A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Un bambino scompare a bordo di un canotto nelle acque di Taranto

(A PAGINA 5)

Il tentativo del governo di affossare i miglioramenti è una sfida ai lavoratori e al Paese

Sindacati, organizzazioni contadine e del ceto medio schierati a favore della nuova legge sulle pensioni

Dopo CGIL, CISL e UIL si pronunciano i ferrovieri e altri sindacati di categoria - Prese di posizione dei mezzadri, dei coltivatori diretti, di artigiani e commercianti - Oggi alla Camera, dove si riuniscono le commissioni Bilancio e Lavoro, delegazioni di lavoratori e di contadini da tutta Italia - Riprende la battaglia delle sinistre per impedire ogni sopruso e sopraffazione - Cossutta denuncia i falsi governativi sui costi del provvedimento e il tentativo autoritario di Andreotti - Ampiamente dimostrata la possibilità delle «coperture finanziarie»

Una prova di debolezza

LE VOTAZIONI che hanno così radicalmente e positivamente modificato, prima nel Parlamento, la legge sulle pensioni, se hanno costituito un grande successo della lotta delle sinistre, hanno nel contempo dimostrato — non abbiamo mancato di sottolinearlo — la debolezza profonda del governo di centro-destra. Non è, lo ripetiamo, una debolezza « tecnica », dovuta soltanto alla ristrettezza, pur significativa, dei margini di maggioranza e quindi alla vulnerabilità per causa d'assente o stanchezza estive. È una evidente debolezza politica che discende dalla contrapposizione netta tra questa soluzione governativa e i problemi che premono nel Paese.

Questo giudizio sul governo Andreotti-Malagodi ha trovato conferma nell'andamento del Consiglio nazionale democristiano, che il gruppo dirigente scudocrociato non ha più potuto fare a meno di convocare, a ben tre mesi dalle elezioni generali. Sulla riunione del massimo organismo della DC grava l'inespressa consapevolezza di dover giustificare e sorreggere un governo la cui composizione e il cui programma urtano contro le esigenze poste dalle masse popolari, ivi comprese larghissime masse lavoratrici cattoliche.

E allora ecco la contraddizione nella quale non ha potuto evitare di avvilirsi, senza riuscire a districarsene, la relazione del segretario del partito. Da un lato Forlani non soltanto ha difeso un indirizzo politico apertamente involutivo, ma, proprio per le difficoltà nelle quali si è trovato e venuto a trovarsi il governo Andreotti, ha ulteriormente accentuato l'appoggio alla formazione ministeriale di centro-destra.

Dall'altro lato, Forlani ha contemporaneamente continuato a prospettare un confuso discorso ai socialisti dimostrando, così, quanto erronea e pericolosa sia la soluzione governativa attuale. La convalidazione è dunque chiarissima, e comporta l'abbandono non solo della logica politica, ma è stato chi, nella sigla formal: poiché — come notava ieri mattina anche l'Avanti! — appare davvero bizzarro comprometersi in misura crescente con la scelta di centro-destra e con i primi atti concreti del governo Andreotti, e al tempo stesso insistere nel chiedere al PSI di « associarsi » a un ministero centrista insieme coi liberali. L'assurdità di tale impostazione è però solo un'ulteriore prova di debolezza e di cattiva coscienza.

Il dibattito del Consiglio nazionale ha ribadito le incertezze nelle quali la DC naviga da tempo e che la svolta di centro-destra ha aggravato. Vi è stato chi, nella sinistra del partito, pur tra persistenti insufficienze di analisi e di prospettiva, non ha mancato di mettere in luce l'anacronismo dell'attuale linea e il contrasto tra lo schieramento scelto e i bisogni e le attese del Paese. E anche tra quanti sono stati e sono i principali responsabili dello scivolamento a destra, non sono mancati accenti di preoccupazione e di cautela. Sono segni interessanti. È l'indizio che la lotta delle forze democratiche e di sinistra, nel Paese e in Parlamento, morde nella realtà e marcia ulteriormente l'instabilità di un governo che ha già dato bastanti prove della sua incapacità e pericolosità e quindi se ne deve andare.

ROMA, 6 agosto

La legge sulle pensioni, sensibilmente modificata dal Senato in alcuni dei suoi punti qualificanti a seguito della robusta e incalzante battaglia dei comunisti e della sinistra, verrà discussa domani alla Camera dalle commissioni Bilancio e Lavoro. Nel pomeriggio del giorno successivo lo stesso provvedimento tornerà all'esame dell'assemblea plenaria di Montecitorio, alla quale il governo intende chiedere l'annullamento dei benefici approvati dal Senato per i pensionati: un aumento dei minimi di pensione per tutte le categorie a 35 mila lire mensili, a partire dal primo gennaio 1972; aggiornamento dei minimi stessi alla dinamica dei salari in ragione del 33 per cento delle retribuzioni medie dell'industria, a partire dal primo gennaio 1973; abbassamento dell'età pensionabile per gli autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti) da 65 a 60 anni per gli uomini e da 60 a 55 per le donne.

A sostegno di queste conquiste e per evitare che una maggioranza docile la respinga e insensibile di fronte ai problemi umani e sociali dei lavoratori anziani cancelli con un voto i miglioramenti strappati dall'opposizione di sinistra, è in atto in questi giorni nel Paese un vasto movimento. Oltre alle tre Confederazioni dei lavoratori si sono schierati a favore dei pensionati numerose altre organizzazioni.

I tre sindacati dei ferrovieri hanno invitato la Camera ad approvare la legge «rispettando integralmente il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento». L'Alleanza nazionale dei contadini, la Confederazione dei pensionati, la Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) hanno rivolto un appello a tutti i gruppi parlamentari di chiedere alla Camera dei deputati rendi definitivo l'atto di giustizia compiuto dall'assemblea di Palazzo Madama, annunciando inoltre che «stati risultati positivi non vengano messi in forse nei prossimi dibattiti e votazioni parlamentari».

L'UDI, oltre ad esprimere soddisfazione per il fatto che il Senato ha accolto in parte le istanze presentate dalla stessa organizzazione femminile, ha sottolineato l'esigenza che «tali risultati positivi non vengano messi in forse nei prossimi dibattiti e votazioni parlamentari».

Manifestazioni pubbliche rivolte ad ottenere lo stesso fine si stanno svolgendo un po' dappertutto. Le stesse feste del nostro giornale si sono trasformate ieri in forti manifestazioni a sostegno dei miglioramenti conquistati dai vecchi lavoratori e dei principi riformatori introdotti dal Senato.

Siamo, in sostanza, di fronte ad una grande mobilitazione di massa destinata ad estendersi e a rafforzarsi nei prossimi giorni. E questo perché le profonde modifiche apportate al decreto governativo rispondono alle generali attese dei pensionati, del mondo del lavoro e degli stessi ceti intermedi.

Non sembra, tuttavia, che il governo voglia comprendere la realtà della situazione e procedere in conseguenza. È anzi certo che, a cominciare da domani, nelle commissioni di martedì alla Camera riunita al completo, il ministro Andreotti-Malagodi insisterà perché siano cancellate le conquiste ottenute. I miglioramenti strappati nello scontro svoltosi la settimana scorsa a Palazzo Madama sono, di fatto, piuttosto contenuti. Se si tiene conto che, dall'ultimo aumento delle pensioni, verificatosi nel 1969, ad oggi, il costo della vita ha superato...

SEGLUE IN ULTIMA



«TUFFO ESAURITO» LA PRIMA DOMENICA DI AGOSTO. ROMA — Il lido di Ostia era ieri formicolante di persone. Ai romani già in ferie da alcuni giorni si sono aggiunti i «pendolari» del mare, quelli costretti a rimanere in città per lavoro, ma che raggiungono le famiglie la domenica. Le radure che da Roma portano sul litorale hanno presentato, ieri mattina, il solito spettacolo del «serpentone» d'auto. Identico spettacolo hanno ieri offerto pressoché tutte le spiagge della penisola. Non sono mancati annessamenti e sciagure, di cui riferiamo a pagina 5. (Telefono AP)

Domato l'incendio ai serbatoi di Trieste

Perplessità degli inquirenti sulla dichiarazione di «Settembre nero»

I terroristi avrebbero potuto operare solo disponendo di una base locale - Chi ha applicato le cariche conosceva alla perfezione la disposizione degli impianti ed ha agito col preciso intento di arrecare il massimo danno possibile - Una dichiarazione del questore

DALL'INVIATO TRIESTE, 6 agosto «Settembre nero» palestinese o soltanto «agosto nero» triestino, come afferma il questore? Il colossale sabotaggio al deposito costiero della SIOT è veramente opera di un «commando» di fedayi o non si inserisce come un nuovo anello nella catena di attentati che da tre anni alimentano in Italia la strategia della tensione? Questi gli interrogativi che si agitano dal pomeriggio di ieri, quando le agenzie di stampa hanno fatto rimbalzare da Beirut l'annuncio di «Settembre nero», l'organizzazione estremista palestinese che si assume la paternità del gigantesco rogo provocato al «terminal» dell'oleodotto Trieste-Ingolstadt. Abbiamo già detto quale

sia stata la reazione del questore dottor D'Anchise: «Per me si tratta di agosto nero. Se sia vero o no quanto affermano gli arabi non posso dirlo. Per me le indagini si svolgono qui a Trieste. Soltanto dal loro esito potrà venire una risposta». Ancora più scettici, se possibile, si dichiarano i dirigenti del deposito di Dolina (San Dorligo della Valle). Al direttore generale ingegner Renato Di Mondas sembra assurdo che possano essere stati degli arabi a compiere l'attentato: «Noi il petrolio lo compriamo dai Paesi arabi — ci ha dichiarato — e noi stessi abbiamo lo sturto dall'incendio è assicurato. Il danno si limita agli impianti. Ma questo danno si ritorce contro i nostri fornitori, cioè gli stessi Paesi arabi, poiché se l'oleodotto si fermasse dovremmo sospendere gli acquisti. Solo degli esultati potrebbero aver compiuto un gesto che non solo non si inserisce nella logica degli interessi degli Stati arabi ma anche a mio parere — in quella del movimento di liberazione palestinese».

A queste considerazioni di ordine generale se ne aggiungono altre molto più spicchiole, ma forse anche più convincenti, circa la scolarità del comunicato di «Settembre nero». Un «commando» di tre o quattro sabotatori palestinesi giunti non si sa come avrebbe potuto operare solo tanto disponendo di una «base locale». A noi stessi, che pure conosciamo la città e la regione e ci è toccato ieri di «sbagliare strada» tornando in macchina da Dolina a Trieste. Senza appoggi e guide locali, come avrebbero fatto i palestinesi, per quanto abili nel maneggiare gli esplosivi, ad orientarsi in una zona estranea e sconosciuta, preparare e compiere l'attentato, assicurarsi e battere la via della fuga in modo da «sparire» — come effettivamente i sabotatori hanno fatto — senza lasciare la benché minima traccia?

Ancora bombe su Hanoi e sulla popolazione della RDV

Vittorie del FNL nel Sud Vietnam



L'aviazione americana si accanisce su Hanoi e sulle popolazioni della RDV. Ma questo non arresta l'offensiva del FNL che ha inflitto ieri al Sud pesanti sconfitte ai fantecchi sia a Huế che a Quang Tri. Nella foto: una pattuglia del Fronte in azione presso Huế. (A PAGINA 12 LE NOTIZIE)

L'appello dei partiti comunisti per il Vietnam in un discorso del compagno Ceravolo a Pesaro. (A PAGINA 12)

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Vivaci opposizioni nella DC alla linea di centro-destra

Moro si pronuncia in senso nettamente critico e propone una diversa strategia del partito in vista del congresso - Le sinistre dc passano all'opposizione - Interventi di Rumor e Colombo

ROMA, 6 agosto

Dopo la relazione di Forlani, tendente al «congelamento» dei problemi di assetto del partito in un quadro di sostanziale conferma della scelta di centro-destra compiuta con il governo Andreotti-Malagodi, il consiglio nazionale della DC ha conosciuto oggi le fasi più vivaci del dibattito. Nell'intervento di Moro, in particolare, si è espressa una contrapposizione di linea nei confronti degli orientamenti che, sotto il titolo della «centralità», sono prevalsi nel partito democristiano negli ultimi tempi. L'ex ministro degli Esteri, bandando a parlare non tanto in qualità di capo-corrente quanto nella veste di uno dei leaders storici della DC, ha condannato con durezza l'approdo governativo del centro-destra proponendo una diversa strategia del partito fondata su un nuovo tipo di collabo-

razione con il partito socialista. Moro ha anche annunciato le dimissioni dei suoi amici dai posti di direzione finora ricoperti, confermando quindi il passaggio all'opposizione della propria corrente. Anche il gruppo di «Forze Nuove», per bocca dell'on. Foschi, ha annunciato una decisione analoga. Di adesione formale alle tesi di Forlani, ma non privo di perplessità nei confronti della linea generale, l'intervento del leader doroteo Rumor. Egli ha parlato a lungo delle ragioni della crisi del centro-sinistra riproponendo, infine, ai socialisti una collaborazione ministeriale frutto di reciproche «rifiessioni» di un ripensamento di fondo «poiché — ha detto — «non possiamo far finta che tutto possa essere ripreso come prima».

Inutile dire che il discorso di Moro era il più atteso della giornata. Gli orientamenti del suo gruppo erano già noti nelle loro linee generali. Egli ha esteso l'analisi e ne ha tratto la conclusione più logica, anche sul piano con giuridico, del passaggio all'opposizione: è facendo questo ha avuto cura di mantenere aperto, nello stesso tempo, il discorso con le altre componenti del partito. Sul piano governativo, egli ha il quadro come non realista la prospettiva del pentapartito, cioè del governo con il PLI e il PSI, sulla quale Forlani aveva pure indugiato. La soluzione governativa attuale, secondo Moro, «crea obiettivamente rilevanti difficoltà e pone ostacoli nel perseguimento di appropriati assetti democratici». Egli non è persuaso che l'attuale tripartito sia frutto dello «stato di necessità»; e teme che esso possa favorire uno sbandamento della situazione poiché il corso degli avvenimenti può sfuggire, «se non vi sia un'iniziativa, al controllo degli uomini». «In questo senso — ha detto Moro — abbiamo detto che la soluzione adottata è un atto di imprudenza ed il principio di una svolta involutiva».

La proposta di Moro è quella di un'iniziativa comune nella quale nessuno sia trascinato, ma tutti, come all'inizio degli anni '60, si muovano insieme». Tale iniziativa dovrebbe scaturire non da una «comprensibile insofferenza» o da un «incidente» parlamentare determinato dall'«angustia della ristrettissima maggioranza», ma dovrebbe «costituire una scelta chiara, consapevole, positiva, della quale insieme, appunto, in presenza di una risposta costruttiva del PSI, — ha detto —, dobbiamo assumerci la responsabilità». «Presenza liberale — ha proseguito Moro — significa assenza socialista (...). C'è chiusura nei fatti verso una parte significativa del Paese. L'ex ministro degli Esteri ha affermato che vi è perciò «un pericoloso vuoto nello schieramento di governo», tanto più grave quanto è maggiore il quanto nella situazione italiana «non è consentita indifferenza per la sorte del PSI». Di ciò dovrebbero tenere conto «le forze intermedie, ma nacciate esse pure nella loro esistenza ed autenticità e, tra esse, anche il partito liberale, per il quale è da vedere se conti di più l'immediato o la prospettiva di valorizzazione di un gioco democratico consolidato e ricco di nuove possibilità».

SPORT

Ciclomondiali: domina Bitossi e vince... Basso



Si sono svolti ieri a Gap i «mondiali» di ciclismo su strada. Bitossi ne è stato l'eroe ma la maglia tricolore di campione l'ha rivestita Basso. Il toscano, infatti, è stato «infilato» proprio all'ultimo metro, dopo un finale di gara dominato dalla garibaldina, dal furibondo sprint del velocista vicentino.

(Alle pagine 6 e 13 servizi, fotografie e un giudizio sulla corsa dettato per il nostro giornale dal nuovo campione del mondo).

Da oggi una pagina speciale sulle Olimpiadi

SEGLUE IN ULTIMA

Un problema che deve essere approfondito

# Il diritto di voto per gli emigrati

Il grottesco episodio di alcuni giorni fa al Senato - Le proposte demagogiche dei fascisti e della destra - La pratica degli altri Paesi - I legami fra gli Italiani all'estero e la vita politica nazionale - Occorrono maggiori facilitazioni pratiche

Una questione importante come quella della possibilità per i nostri lavoratori emigrati di partecipare più attivamente alla vita politica italiana, e quindi anche al voto, non meritava certo di essere riportata alla cronaca parlamentare e politica nel modo grottesco registrato alcuni giorni fa al Senato.

La questione della partecipazione e del legame dell'emigrato con la vita politica italiana di cui il voto è un'espressione (in Svezia e in Norvegia, per esempio, non sono più elettori coloro che mandano dal Paese un oltre 5 anni manterevolmente. Progetti che nel fondo portavano ad allontanare, invece che ad avvicinare gli emigrati dalla vita italiana potrebbero forse, in un modo o nell'altro, essere serviti da una legge che consenta ai lavoratori a espatriare, ma sarebbero antieconomici.

Le varie proposte italiane di legge sono ormai una dozzina dal '62 in poi (di cui 8 dei fascisti, 3 di dc di destra e 1 socialdemocratica) e prevedono un'unica forma di voto non paritetico presso i consolati e altre sedi diplomatiche.

## Le colpe

Bisogna però sgomberare il terreno dalle proposte demagogiche tipo quelle di Pella e del fascista Nencioni. Sulla serietà della proposta dell'ex vice podestà fascista di Biella (e, ahimè, anche ex presidente del Consiglio) basterebbe rileggere insieme l'articolo 10 - «nessuna forma di propaganda elettorale che sia ammessa» - per potere esprimere un giudizio sulle intenzioni «democratiche» degli inventori della «legge-truffa» o degli apologeti della camera dei fasci e delle corporazioni.

L'incoerenza di certe proposte si può spiegare soltanto con il desiderio di fare un po' di propaganda nazionalistica tra gli italiani all'estero, o, la volontà di nascondere le colpe di chi ha fatto così poco e così male per mettere a milioni di italiani di venire a votare in Italia e che si prepara a fare ancora meno alla vigilia di elezioni amministrative in cui, per il Mezzogiorno che contano tanti emigrati (non per caso è stata bloccata la proposta di legge relativa dei compagni Guldi e Ingrao, che risale al settembre 1962).

Di fatto, dal primo congresso degli italiani all'estero, che si discute della questione, ma la cosa più urgente è vedere come fare e cosa fare per permettere che un maggior numero di lavoratori italiani possa esercitare effettivamente il proprio diritto di voto a cominciare dalle elezioni del prossimo novembre, in modo che non si ripeta il sabotaggio da parte del governo anche di misure parziali, ma interessanti come quelle decise due anni fa dal Consiglio regionale sardo e quest'anno, da quello della Regione Puglia.

## Le soluzioni

Quali possibilità di campagna elettorale normale vi sarebbero per i partiti operai o antifascisti in Paesi come l'Argentina? Per il Brasile o per la Spagna o della Grecia e del Sud Africa razzista, dove risiedono oltre 42 mila italiani?

Niente da fare, allora? No, tutto da fare, ma nessuna proposta miracolistica, diversivo per chi non ha le carte in regola verso i lavoratori emigrati.

A parere nostro, le soluzioni vanno ricercate e, anche da parte nostra, la questione va approfondita nella direzione di rendere più facile il voto agli emigrati che lavorano all'estero e che sono realmente legati alla vita politica italiana.

## Interrogazione alla Camera

### I parlamentari comunisti per gli emigrati

ROMA, 6 agosto. I deputati comunisti Corghi, Leonide Jotti, Cardia, Galluzzi, Bortoli, Pistillo, Segre e Sandri hanno presentato al ministro degli Esteri (per sapere: a) se il governo non intenda e sporre alla commissione Esteri il piano di attuazione della legge n. 153 per lo sviluppo delle iniziative di assistenza scolastica e per la formazione professionale dei nostri connazionali; b) se la commissione nominata presso il ministero degli Affari esteri per la elaborazione delle proposte per la partecipazione alla conferenza nazionale dell'emigrazione ha concluso i suoi lavori e, in tal caso, quali siano le conclusioni; c) quale azione il governo intende svolgere in sede di trattativa e di attuazione dell'accordo italo-svizzero per migliorare ulteriormente le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori italiani in Svizzera e se il governo intende informare la commissione Esteri sulle conclusioni delle trattative.

## Interrogazione alla Camera

### I parlamentari comunisti per gli emigrati

ROMA, 6 agosto. I deputati comunisti Corghi, Leonide Jotti, Cardia, Galluzzi, Bortoli, Pistillo, Segre e Sandri hanno presentato al ministro degli Esteri (per sapere: a) se il governo non intenda e sporre alla commissione Esteri il piano di attuazione della legge n. 153 per lo sviluppo delle iniziative di assistenza scolastica e per la formazione professionale dei nostri connazionali; b) se la commissione nominata presso il ministero degli Affari esteri per la elaborazione delle proposte per la partecipazione alla conferenza nazionale dell'emigrazione ha concluso i suoi lavori e, in tal caso, quali siano le conclusioni; c) quale azione il governo intende svolgere in sede di trattativa e di attuazione dell'accordo italo-svizzero per migliorare ulteriormente le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori italiani in Svizzera e se il governo intende informare la commissione Esteri sulle conclusioni delle trattative.

Inizierà domani sera

# Sciopero dei piloti civili



I piloti civili hanno confermato lo sciopero che deve iniziare domani sera, martedì 7. Inizia così un programma di sciopero organizzato dall'Aviazione nazionale dei piloti dell'aviazione commerciale (ANPAC) insieme ai sindacati aderenti alle tre confederazioni nazionali (CGIL, CISL, e UIL); e da domani gli aerei civili italiani dovrebbero fermarsi in tutte le piste del mondo.

Per la difesa della salute e più razionali ubicazioni

# L'ENEL discuta con le Regioni il programma delle termocentrali

Messo in atto il ricatto del blocco delle commesse alle industrie elettromeccaniche per imporre ai Comuni le proprie condizioni - Allarmismo della stampa di destra circa il razionamento dell'energia elettrica

ROMA, 6 agosto. Bloccati gli impianti industriali non essenziali, fermi un certo numero di treni, ridotta la illuminazione stradale, economia persino nell'uso degli elettrodomestici e della luce: si prospetta un inverno con la energia elettrica razionata.

È stata offerta - singolarmente - da un comunicato delle sei maggiori aziende nazionali costruttrici di impianti per la produzione di energia elettrica, private e par-

tecipazione statale, relativamente ad un passo compiuto presso i ministri del Bilancio, dell'Industria e delle P.P.S.S. per denunciare «la gravità della situazione e della prospettiva per l'industria elettromeccanica per l'impatto della economia nazionale a seguito del blocco delle ordinazioni di nuovi impianti di energia elettrica da parte dell'ENEL».

Ha già perso due anni: va da discutere con le Regioni. Anziché seguire le «vie segrete», i sotterfugi e le soluzioni episodiche, discutere apertamente con gli enti locali per la localizzazione dei nuovi impianti, seguendo il criterio non solo delle proprie esigenze aziendali, ma quello dell'intera collettività e in armonia con i programmi per la più razionale utilizzazione del territorio.

L'assessore all'Igiene della Provincia fa marcia indietro e si scontra con il pretore

# Per le acque minerali «inquinata» tutti scaricano le responsabilità

Dopo aver fatto scoppiare il caso e aver rilevato che la stragrande maggioranza dei prodotti non sono «sicuri», ora si cerca il compromesso - La storia di un comunicato ufficiale ora smentito

ROMA, 6 agosto. C'era da aspettarselo: quando si sono accorti che i provvedimenti avevano creato giusto allarme tra i consumatori, si sono affrettati a fare marcia indietro. Così ora non si capisce più niente: ci sono oppure no queste acque minerali inquinate? Sono pericolose? Chi ha eseguito le analisi? Cosa è stato riscontrato? Le domande che sembrano aver avuto esauriente risposta dai comunicati ufficiali del medico provinciale di Roma, professore all'Igiene della Provincia, Bisegni, tornano ora a riporsi e ad esse si aggiungono legittimi sospetti e perplessità.

Nelle edizioni di ieri abbiamo rivelato come fosse scoppiata la notizia bomba secondo la quale oltre all'«Appia» e alla «Laurentina» anche le acque più rinomate sul mercato della capitale vi fossero altre tre minerali fatte oggetto di attenzione. Riepiloghiamo questo che è ormai diventato il «giallo dei comunicati» sulle acque minerali «sporche».

La sera del 2 agosto l'assessore Bisegni comunicò che era stata ordinata, su richiesta del medico provinciale, la chiusura dello stabilimento dell'«Appia». Ci sono tre giornali che possono confermare la circostanza. Contemporaneamente l'assessore fece anche il nome di tre acque: la «Claudia», la «San Paolo» e la «Santa», affermando che in esse gli analisti avrebbero trovato tracce di ammoniaca, così come nella «Laurentina».

Per quest'ultima però vi era già un procedimento penale in corso a carico del proprietario della ditta, Umberto Marinotti, e di un illustre chimico, Mario Talenti che aveva eseguito gli accertamenti poi trascritti sulla fascetta applicata sulle bottiglie. L'accusa è quella di frode in commercio. L'assessore Bisegni comunicò che accusa analoga sarebbe stata inoltrata all'autorità giudiziaria per le altre acque fatte oggetto d'indagine, mentre per l'«Appia» si era già arrivati ad un provvedimento amministrativo di chiusura.

## Le soluzioni

Quali possibilità di campagna elettorale normale vi sarebbero per i partiti operai o antifascisti in Paesi come l'Argentina? Per il Brasile o per la Spagna o della Grecia e del Sud Africa razzista, dove risiedono oltre 42 mila italiani?

## Il giornale all'aperto

FORLÌ - Il gruppo di ragazzi incaricato di redigere il giornale.

## FORLÌ - A 5 secoli dalla costruzione, la Rocca ha finalmente una giusta destinazione

LE CAMINATE «PROPRIETÀ» DEI PIÙ PICCOLI. La Provincia l'ha destinata a Centro estivo gestito dai Comuni di Forlì, Meldola e Predappio - Il parco e la rocca frequentati ogni giorno da un centinaio di bambini che vi giocano, vi studiano e vi compiono le più libere ricerche, assistiti da personale specializzato

## Quello che l'ONMI non aveva fatto

Nel luogo di «residenza estiva» del cosiddetto «duce» ora hanno fissato il loro «accampamento» i bambini di Forlì, Meldola e Predappio. Il Centro estivo è entrato in funzione alla fine di giugno. L'Amministrazione provinciale di Forlì, entrata in possesso della Rocca, dopo non poche difficoltà, nell'aprile scorso (la famiglia Mussolini, che aveva ceduto la proprietà all'ONMI, pretendeva di rientrarne in possesso) l'ha subito destinata ad un uso tipicamente sociale, a differenza di quanto l'ONMI stesso non era stato capace di fare nei 15 anni precedenti.

## Attivo dei comunisti oggi a Torino

Oggi pomeriggio a Torino, alle 15.30, nel salone della Provincia, è stato convocato un attivo dei comunisti della città e della provincia allargato a tutti i pensionati rimasti in città (e sono la stragrande maggioranza) per esaminare l'azione da intraprendere per difendere il decreto legge approvato al Senato a favore dei pensionati.

## Il gruppo di ragazzi incaricato di redigere il giornale.

FORLÌ - Il gruppo di ragazzi incaricato di redigere il giornale.

## Attivo dei comunisti oggi a Torino

Oggi pomeriggio a Torino, alle 15.30, nel salone della Provincia, è stato convocato un attivo dei comunisti della città e della provincia allargato a tutti i pensionati rimasti in città (e sono la stragrande maggioranza) per esaminare l'azione da intraprendere per difendere il decreto legge approvato al Senato a favore dei pensionati.

## FORLÌ - A 5 secoli dalla costruzione, la Rocca ha finalmente una giusta destinazione

LE CAMINATE «PROPRIETÀ» DEI PIÙ PICCOLI. La Provincia l'ha destinata a Centro estivo gestito dai Comuni di Forlì, Meldola e Predappio - Il parco e la rocca frequentati ogni giorno da un centinaio di bambini che vi giocano, vi studiano e vi compiono le più libere ricerche, assistiti da personale specializzato

## LE CAMINATE «PROPRIETÀ» DEI PIÙ PICCOLI

La Provincia l'ha destinata a Centro estivo gestito dai Comuni di Forlì, Meldola e Predappio - Il parco e la rocca frequentati ogni giorno da un centinaio di bambini che vi giocano, vi studiano e vi compiono le più libere ricerche, assistiti da personale specializzato

## DAL CORRISPONDENTE

FORLÌ, 6 agosto. Al monte delle Caminate, dove in posizione di ausero e totale predominio è piantata l'omonima Rocca di storia e infuata memoria, si può salire comodamente per tre strade diverse. Da Forlì (S. Martino, Grisignano, Basilidino in Monte, da Meldola e Predappio, che stanno proprio ai suoi piedi).

## Le trattenute sulle buste-paga

Alla Rocca delle Caminate, da qualche settimana in qua, non si deve andare, comunque, solo per il paesaggio. La Rocca delle Caminate (occorre ricordarlo) fu fondata oltre 5 secoli fa e dopo avere subito varie distruzioni pressoché totali è essere passata sotto diversi proprietari (Ordelaffi, Malatesta, Santa Sede, Repubblica di Venezia) fin all'essere ancora una volta tirata su a

## Quello che l'ONMI non aveva fatto

Nel luogo di «residenza estiva» del cosiddetto «duce» ora hanno fissato il loro «accampamento» i bambini di Forlì, Meldola e Predappio. Il Centro estivo è entrato in funzione alla fine di giugno. L'Amministrazione provinciale di Forlì, entrata in possesso della Rocca, dopo non poche difficoltà, nell'aprile scorso (la famiglia Mussolini, che aveva ceduto la proprietà all'ONMI, pretendeva di rientrarne in possesso) l'ha subito destinata ad un uso tipicamente sociale, a differenza di quanto l'ONMI stesso non era stato capace di fare nei 15 anni precedenti.

## Attivo dei comunisti oggi a Torino

Oggi pomeriggio a Torino, alle 15.30, nel salone della Provincia, è stato convocato un attivo dei comunisti della città e della provincia allargato a tutti i pensionati rimasti in città (e sono la stragrande maggioranza) per esaminare l'azione da intraprendere per difendere il decreto legge approvato al Senato a favore dei pensionati.

## Il gruppo di ragazzi incaricato di redigere il giornale.

FORLÌ - Il gruppo di ragazzi incaricato di redigere il giornale.

## Attivo dei comunisti oggi a Torino

Oggi pomeriggio a Torino, alle 15.30, nel salone della Provincia, è stato convocato un attivo dei comunisti della città e della provincia allargato a tutti i pensionati rimasti in città (e sono la stragrande maggioranza) per esaminare l'azione da intraprendere per difendere il decreto legge approvato al Senato a favore dei pensionati.

## Le trattenute sulle buste-paga

Alla Rocca delle Caminate, da qualche settimana in qua, non si deve andare, comunque, solo per il paesaggio. La Rocca delle Caminate (occorre ricordarlo) fu fondata oltre 5 secoli fa e dopo avere subito varie distruzioni pressoché totali è essere passata sotto diversi proprietari (Ordelaffi, Malatesta, Santa Sede, Repubblica di Venezia) fin all'essere ancora una volta tirata su a

## Quello che l'ONMI non aveva fatto

Nel luogo di «residenza estiva» del cosiddetto «duce» ora hanno fissato il loro «accampamento» i bambini di Forlì, Meldola e Predappio. Il Centro estivo è entrato in funzione alla fine di giugno. L'Amministrazione provinciale di Forlì, entrata in possesso della Rocca, dopo non poche difficoltà, nell'aprile scorso (la famiglia Mussolini, che aveva ceduto la proprietà all'ONMI, pretendeva di rientrarne in possesso) l'ha subito destinata ad un uso tipicamente sociale, a differenza di quanto l'ONMI stesso non era stato capace di fare nei 15 anni precedenti.

## Attivo dei comunisti oggi a Torino

Oggi pomeriggio a Torino, alle 15.30, nel salone della Provincia, è stato convocato un attivo dei comunisti della città e della provincia allargato a tutti i pensionati rimasti in città (e sono la stragrande maggioranza) per esaminare l'azione da intraprendere per difendere il decreto legge approvato al Senato a favore dei pensionati.

## Il gruppo di ragazzi incaricato di redigere il giornale.

FORLÌ - Il gruppo di ragazzi incaricato di redigere il giornale.

## Attivo dei comunisti oggi a Torino

Oggi pomeriggio a Torino, alle 15.30, nel salone della Provincia, è stato convocato un attivo dei comunisti della città e della provincia allargato a tutti i pensionati rimasti in città (e sono la stragrande maggioranza) per esaminare l'azione da intraprendere per difendere il decreto legge approvato al Senato a favore dei pensionati.



Il nuovo acquedotto presto una realtà



PESARO - Il bacino che sarà utilizzato per il nuovo acquedotto.

L'OPERAZIONE «ACQUE PULITE» IMPEGNO DELLA GIUNTA DI PESARO

Gli impianti di fognatura (che permetteranno una completa depurazione degli scarichi) sono in via di completamento. Il disinteresse del governo e il programma dell'amministrazione di sinistra - Le attività culturali dell'estate '72

La sfida mondiale di scacchi: Spassky inizia l'11ª partita con l'apertura di re... Pakistan: 50 vittime in uno scontro ferroviario... KARACHI (Pakistan), 6 agosto... Cinquanta morti ed oltre centocinquanta feriti costituiscono il bilancio di uno scontro tra il diretto Lahore-Karachi ed un treno merci in sosta nella stazione di Likhatyab, a oltre seicento chilometri a nord-ovest di Karachi.

Sui muri di Pesaro nei giorni scorsi spiccava un manifesto a colori riproduttore un grosso rubinetto con sotto la scritta: «L'acqua è poca non sprecarla». D'estate a Pesaro risiedono 80 mila villeggianti per un milione di giornate-presenza. Ciò vuol dire che le strutture ed i servizi della città debbono far fronte alle esigenze di una popolazione raddoppiata. Senza contare poi le decine di migliaia di turisti di passaggio, per visite di una giornata, provenienti soprattutto dai vicini centri della riviera romagnola e marchigiana. Il rifornimento idrico — si tenga conto, tra l'altro, che l'aumento dei residenti avviene nel periodo estivo e di siccità — è indubbiamente uno dei problemi più assillanti dei centri turistici più sviluppati. Le popolazioni di un gruppo di Comuni rivieraschi romagnoli nell'inverno '71 dovettero ricorrere a massicce manifestazioni di protesta per ottenere l'approvazione e l'avvio dei lavori per un nuovo acquedotto consortile.

Ucciso da un CC ad un posto di blocco... UNGRO, 6 agosto... Un uomo è morto, colpito da un proiettile partito dal mitra imbracciato da un carabinieri; il figlio, che era al suo fianco, è rimasto ferito. L'episodio — che ancora non è stato ricostruito pienamente e che presenta dunque molti lati oscuri — è avvenuto nella tarda serata di ieri nei pressi di Lanusei, in provincia di Nuoro.

Un cardine dell'industria metallurgica

Tecniche antiche base della moderna microfusione

Opportunamente perfezionata, meccanizzata e automatizzata, è la stessa impiegata per realizzare sculture in bronzo - Prodotti pezzi diversissimi, i più tipici dei quali sono le giranti destinate ai motori a getto e alle turbine a gas per uso aeronautico - La «sinterizzazione»

La tecnica con cui gli antichi scultori realizzavano le statue in bronzo, opportunamente perfezionata, meccanizzata ed automatizzata, è ormai un cardine dell'industria metallurgica moderna. Contemporaneamente, un'altra tecnica, nata nel campo delle resine termoplastiche, è cioè lo stampaggio a caldo entro stampi sagomati di materiali sotto forma di granuli ed entrata pur essa nella metallurgia, e consente di ottenere risultati del massimo rilievo tecnico ed economico.

Il modello in cera

Ebbene, da questa tecnica molto antica, già nota ai tempi dei romani ed anche prima, ha avuto origine la cosiddetta «microfusione», che viene usata oggi per ottenere pezzi diversi, anche di metallo molto complesso, destinati ad un uso molto impegnativo. La vecchia tecnica, meccanizzata ed automatizzata, può così descriversi. Si realizza per prima cosa uno stampo, in materiale dolce, ed entro a questo si cola una serie di «pezzi» in un metallo miscelato a cera-resina a basso punto di fusione. Siccome il materiale viene colato nello stampo a una temperatura di circa 100°C, il guscio refrattario prende ulteriore consistenza; in un secondo tempo la cera che costituiva il modello viene sciolta e il metallo refrattario, colato attraverso appositi orifici, nella fase finale, il «guscio», ormai refrattario, viene «colato» e poi raffreddato, e conservando all'interno la forma del «modello» di cera, senza deformazioni ed alterazioni. Il «guscio», a questo punto, viene riempito di lega metallica fusa, indi lasciato raffreddare. Una volta freddo, il «guscio» viene tolto e il metallo libero il pezzo fuso che risulta perfetto, esente da vuoratura, deformazioni, granulosità superficiali.

Sulla catena al forno

Il processo è altamente meccanizzato ed automatizzato. Una volta costruito, con i metodi classici dell'attrezzatura, un altro tunnel, ove raffredda fino a solidificazione della lega e suo raffreddamento. L'ultima operazione è quella già citata: il metallo fuso viene versato nel guscio refrattario, ed estrarne il pezzo finito. Occorre naturalmente asportare la piccola materozza, ma non sono richieste altre operazioni di finitura. Si ottengono, anche su pezzi di rilevanti dimensioni (lunghezza o diametro di una ventina di centimetri), tolleranze di mensionali molto strette: un decimo di millimetro o poco più, il che riduce la necessità delle lavorazioni meccaniche sulla fusione alle superfici che debbono essere direttamente accoppiate con altre superfici lavorate. Le leghe che si possono usare per questi pezzi «microfusi» sono diverse: tutta una serie di acciai variamente legati al nichel, cobalto, molib-

LA SALUTE NELLA FABBRICA... Con «LA SALUTE NELLA FABBRICA» in Italia e in Unione Sovietica... Il volume contiene gli atti del Convegno italo-sovietico svoltosi a Mosca nel settembre scorso e costituisce uno strumento di lavoro, un punto di riferimento, un contributo allo studio della soluzione di un problema fondamentale.

A Bevilacqua il Premio Bancarella... DALL'INVIATO... PONTREMOLI... Con «Il viaggio misterioso» di Alberto Bevilacqua, scrittore alla moda e da poco fattosi regista di se stesso, ha vinto la ventunesima edizione del «Premio Bancarella».

Arrestato uno della banda di via Breglio... TORINO - Assaltarono un ufficio postale... TORINO, 6 agosto... L'arresto di uno dei rapinatori che giovedì scorso ha preso parte all'assalto dell'ufficio postale di via Breglio ha forse messo la questura torinese sulla pista della banda che in questi ultimi mesi a Torino si è specializzata nelle rapine agli uffici postali.

Situazione meteorologica



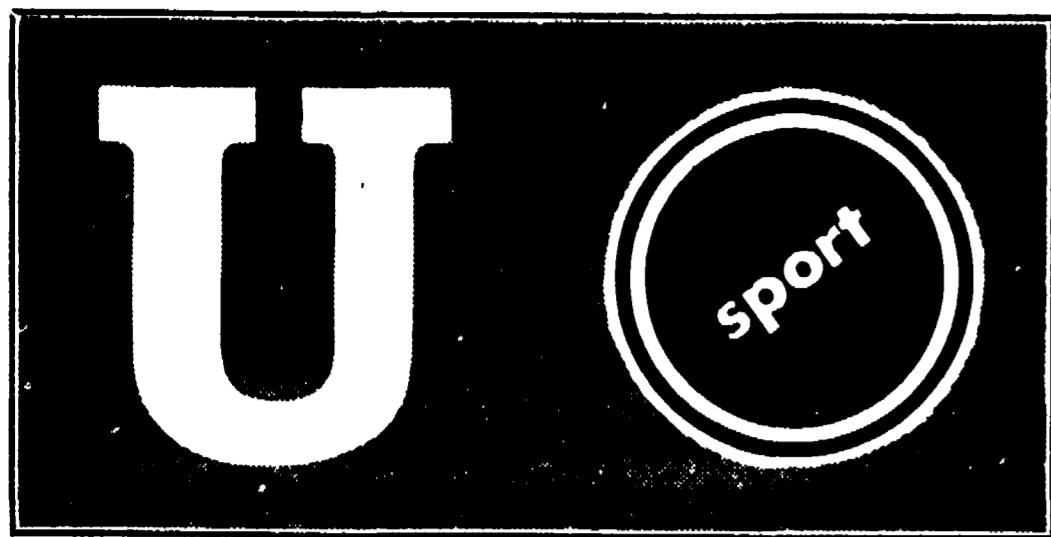
LE TEMPERATURE... Aldo Torella Direttore... Luca Pavolini Condirettore... Roma, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.202.851-2-3-4-5 - Roma, viale F. Testi, 75 - CAP 00185 - Tel. 4.95.02.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5

RELATORI ITALIANI: Prof. F. Ferrarotti, Prof. G. Berlinguer, Dott. S. Garavini... RELATORI SOVIETICI: V.M. Munipov, G.S. Ciurin Pokrovskij... Il volume va richiesto alla ASSOCIAZIONE ITALIA-URSS - Piazza Repubblica, 47 - Roma

Arrestato uno della banda di via Breglio... TORINO - Assaltarono un ufficio postale... TORINO, 6 agosto... L'arresto di uno dei rapinatori che giovedì scorso ha preso parte all'assalto dell'ufficio postale di via Breglio ha forse messo la questura torinese sulla pista della banda che in questi ultimi mesi a Torino si è specializzata nelle rapine agli uffici postali.

Arrestato uno della banda di via Breglio... TORINO - Assaltarono un ufficio postale... TORINO, 6 agosto... L'arresto di uno dei rapinatori che giovedì scorso ha preso parte all'assalto dell'ufficio postale di via Breglio ha forse messo la questura torinese sulla pista della banda che in questi ultimi mesi a Torino si è specializzata nelle rapine agli uffici postali.





**F** A UN PO' PAURA usare il termine «dramma» per un fatto sportivo, ma quello di Bitossi prima che un fatto sportivo è un fatto umano: il toscano malto non è più un ragazzino ed ieri ha avuto a portata delle dita la sua grande, probabilmente irripetibile occasione; una specie di rivincita su una carriera balzana, balorda, piena di alti e bassi e su una vita che ha seguito le ondulazioni sconcertanti della carriera fino al problema (che oggi è di molti ciclisti italiani) della «disoccupazione». Il ciclismo è in crisi, i suoi rapporti con l'industria si sono deteriorati, per molti corridori italiani si è posto il problema della sopravvivenza: era il caso di Panizza, «ingaggiato» solo alla vigilia del Giro d'Italia (e poi si è

### l'eroe della domenica

classificato primo degli italiani), è il caso di Bitossi. Anche per questo, quindi, quella di ieri era un'occasione irripetibile per Franco Bitossi; magari avrebbe — diventato campione del mondo — trovato con più facilità una nuova sistemazione; magari (come diceva lui) non l'avrebbe trovata egualmente, ma il suo addio sarebbe stato il congedo del campione in carica. Invece il sogno gli è sfuggito dalle mani a poche pedalate dal traguardo (e il fatto che, svegliandosi Bitossi abbia avuto inizio il sogno di Basso non modifica il discorso). Lo abbiamo visto solo alla televisione, il dramma umano di Bitossi, ma forse questo ci ha aiutato a scorgere dei particolari: primo fra tutti che Bitossi ha perso perché gli sembrava impossibile che fosse proprio lui a vincere, ad arrivare prima di Guimard — il padrone di casa — prima di Merckx — il padrone del mondo — proprio lui, Bitossi, che ha vissuto nella folla. Se ne sono accorti tutti, era andato via al momento giusto, psicologicamente e tatticamente più adatto (appena ripreso dalla fuga con Guimard, cioè nel momento in cui nes-

suno pensava che ritenesse), ha guadagnato terreno in modo sorprendente e ha cominciato ad avere paura di non farcela; continuava a girarsi come in cerca di una distanza che lo tranquillizzasse — e tutti sanno che il girarsi rompe la continuità dell'azione —, ha cominciato a scomporsi come se volesse aiutare con tutto il corpo la fatica delle gambe. E il vantaggio si assottigliava ma era ancora sufficiente per vincere: tutti credevano che si sarebbe riuscito, ma non lo credeva lui anche se ormai il traguardo era lì. Però una speranza deve essergli rimasta fino all'ultimo e se ne è andata quando si è visto sfilare avanti un'altra maglia. E che fosse anche questa azzurra non deve aver certo mitigato la sua pena. Kim

Gap: un sensazionale doppio trionfo iridato che rievoca i mitici tempi del ciclismo azzurro

# BASSO E BITOSSÌ COME BINDA E GUERRA

## I disoccupati del pedale campioni del mondo

La clamorosa rivincita di un «dimenticato» e una promessa mantenuta - Bitossi l'eroe sfortunato - Troppo «facile» il circuito per Merckx?

Ultima ora

### Gimondi e Marino Basso correranno per la Bianchi

GAP, 6 agosto (g.s.) - Stamane, poco prima della partenza del campionato mondiale, Felice Gimondi s'è accordato col signor Trapletti (un noto fabbricante di biciclette che lo scorso 30 giugno ha acquistato il reparto moto e cicli della Bianchi) per la prossima stagione agonistica. Nel 1973, Gimondi correrà dunque su Bianchi, con la famosa marca e la famosa maglia bianconocceleste che fu di Coppi.

Il ritorno della Bianchi alle corse da assegnare al ciclismo italiano che a fine ottobre registrerà i ritiri della Salvarani e della Ferretti. Uno dei compagni di squadra di Gimondi (che ha rinunciato alla più vantaggiosa offerta della Bic per rimanere in Italia) sarà l'iridato Marino Basso. Direttore sportivo, Vittorio Adorni il quale avrà il compito di completare la formazione.

DALL'INVIATO

GAP, 6 agosto Marino Basso, un disoccupato del ciclismo, è campione del mondo. È un verdetto sorprendente, almeno per il sottoscritto, e chiedo scusa a Marino se alla vigilia l'ho rifugiato fra gli ultimi nel pronostico, più per prudenza, fra l'altro, che per convinzione. Perché? Perché su questo circuito tormentato, in previsione di una battaglia calda per il clima e le rivalità, si pensava anzitutto a Merckx, ad altri prima di pensare ad un successo del velocista Basso. Ho sbagliato, abbiamo sbagliato (il più grave non è una difesa personale) e dobbiamo trovare una spiegazione all'ordine d'arrivo di Gap. La spiegazione esiste. Quale?

Ecco. Oggi Basso non è stato solo un velocista, ma pure un «finisseur». Evidentemente egli ha messo a profitto le condizioni acquisite nel Tour de France, un Tour senza gloria e con molte critiche, critiche anche pesanti,

A PAGINA 11 LA CRONACA DELLA CORSA ED ALTRE NOTIZIE SUI «MONDIALI» DI CICLISMO

cattive. Ricordo che ad Asiago, durante il Giro d'Italia, l'escluso di Block Haus, appunto Marino, mi disse: «Vedrò, le prometto un bellissimo Tour, mi sono curato, ho fatto vita tranquilla, sempre a letto alle dieci, lontano dalle tentazioni». Poi, Basso non ha indovinato una volta; lo ultimo giorno a Parigi piangeva dalla rabbia, era sincero nella sua disperazione, ma nessuno gli credeva.

Ebbene, oggi il ragazzo nato povero il primo giugno del 1945 a Retorjale, un paesino del Veneto, un ragazzo che voleva diventare calciatore e poi è diventato un ciclista ben pagato, è stato la sua grande e clamorosa rivincita. Non è vero che Basso è negato per le salite, per i percorsi nervosi, villonati, fastidiosi. L'ho visto vincere una tappa del Giro scalando coi primi un paio di montagne, ma solitamente Marino rema in gruppo quando incontra dislivelli, e ciò per una ragione semplice: per risparmiarsi, per non soffrire, perché soffrendo migliorerebbe come fondista e perderebbe in velocità.

Oggi le salite non erano dei valichi, delle vette proibite ad uno «sprinter», erano rampe e rampette che dovevano far selezione, e selezione c'è stata. Oggi è esplosa la rabbia di Basso che non ha perso una battaglia del discorso, che ha sempre agito in prima linea, che non ha mollato un attimo Merckx e Guimard: un controllore perfetto, in giornata da grazia, la giornata che attendeva per dimostrare che è un uomo e non un giovanotto che si dà alla bella vita.

Certo, vincere bene gli piace perché da bambino ha conosciuto la miseria, pressappoco, e stasera, salutandomi, mi ha detto: «Le avevo promesso qualcosa di grosso e sono stato di parola». Evita Basso che nella lista dei campioni mondiali è l'ottavo italiano a godere di tanto onore, i sette che l'hanno preceduto, come sapete, sono Binda (tre titoli), Guerra, Coppi, Baldini e Adorni. Evita Bitossi che ha perso da Basso in una conclusione drammatica, evita l'intera «équipe» azzurra manovrata da quel galantuomo di Mariolino Ricci: dopo Basso e Bitossi abbiamo tre italiani nei primi undici (sesto Dancelli, decimo Gimondi e undicesimo Panizza) e l'intera corsa è risultata interamente sulla presenza attiva della nostra compagine. Una domenica indimenticabile per il ciclismo italiano che è vecchio, logorato, che attende i ricambi, che necessita di molti interventi, e sapevo: quando la barca sta per affondare, mica sono i Rodoni, i suoi amici e i suoi nemici a salvarlo: sono i Basso, i Bitossi, i Gimondi, sono i corridori disoccupati che pagano di persona il loro errore e colpe altrui. Anche se oggi hanno vinto il campionato del mondo.

Merckx? Forse aveva bisogno di un circuito più sereno, forse non era un Merckx in un momento di grazia, forse Merckx continuava a dominare le prove di lunga resistenza, ma nelle competizioni in linea dovrà accettarsi di accettare il bello e il brutto. Gimondi? Ha perso il freno della fuga dei dieci; fra i dieci c'erano quattro azzurri, lui s'è smarrito, è rimasto tradito da uno strappo, e quando ha innestato la quarta, la partita era persa. È stato però un Gimondi che ha lottato, che ha ridotto il vuoto da 2'35" a 1'07", un Gimondi che volava, ma Basso era sul palco con la sua rabbia che si era già tramutata in tanta gioia.

Gino Sala



GAP - Il drammatico, trionfale arrivo di Marino Basso che proprio sulla linea del traguardo «salta» il compagno Bitossi, vincitore morale della corsa.

## Basso a «l'Unità»: è il mio giorno più bello

A conclusione del suo trionfo, il nuovo campione del mondo su strada, Marino Basso, ha dettato e sottoscritto (tramite il nostro inviato) queste righe per i lettori de «l'Unità».

Non faticherete credermi, cari amici, se dico che questo è il più bel giorno della mia vita. So che è una frase banale, che suona stantia, che è un ingrediente d'obbligo di tutte le barzellette sui corridori ciclisti. Ma è vero, perché dovrei sforzarmi di trovare altre parole per esprimere la mia gioia? Diventare campione del mondo, scrivere il proprio nome nel grande libro dove figurano i nomi di Binda, di Van Steenberghe, di Coppi e di Bobel, di Learco Guerra e di Ercole Baldini, di Vittorio Adorni, mio direttore sportivo, è una cosa che gonfia di gioia e anche di orgoglio. Erano quattro anni, che un italiano non vinceva il

titolo; e quello che non è riuscito a molti di noi è riuscito a me. È logico, è giusto che adesso io esulti. Anche perché questa vittoria l'ho inseguita, cercata, voluta a tutti i costi. Ho tallonato Merckx fino a fargli venire la schiuma alla bocca; quando mi ha gridato furibondo qualcosa che io nemmeno ho capito, ho capito di averlo in tasca. E ho riacquisitato forza e fiducia in me stesso. Ne avevo bisogno: il 1972 era cominciato molto bene per me, con la vittoria nel Giro della Sardegna (oltre due vittorie di tappa), nella Coppa Bernocchi, la prima tappa del Giro d'Italia, qualche circuito... poi sembrava non dovessi più far centro. Al Tour ho cercato in tutti i modi di strappare un traguardo, ma sembravo stragato. Allora sono diventato il bersaglio di tutte le critiche: mi piacevano i cavalli, le macchine veloci. È vero, sono cose che mi piacciono, che costano. Ma se cerco la vittoria non è soltanto per mettere fieno nella mangiatoia di «Marino» o super nel serbatoio della mia «Por-

sche»; e perché vincere mi piace, lottare mi piace, pagherei ogni volta qualcosa pur di poter tagliare per primo un traguardo.

Certo, aver battuto Bitossi dopo il suo generoso tentativo, mi ha fatto un po' male, ma è la legge della corsa. Se non l'avessi fatto io, l'avrebbe fatto Guimard. Ora però comincia la parte difficile di questa bella avventura. Passo per essere un po' bizzarro e un tantino è vero, ma non lo sono fino al punto da non sapere che ora porto una maglia che dovrà degnamente onorare. Cercherò di farlo sempre, parola di

*Marino Basso*



GAP - Alfredo Binda, il protagonista di tanti trionfi iridati, si complimenta con Basso subito dopo la clamorosa vittoria dell'azzurro.

### L'arrivo iridato

- MARINO BASSO (It), km. 272,574 in 7h05'33", media km. 38,392; 2. BITOSSÌ (It); 3. GUIMARD (Fr); 4. MERCKX (Bel); 5. ZOETEMEIJ (Oli); 6. DANCELLI (It); 7. MORTENSEN (Dk); 8. VERBEECK (Bel); 9. DANGILLIAUME (F) a 1'07"; 10. GIMONDI (It); 11. PANIZZA (It) a 1'08"; 12. DE VLAEMINCK (Bel) a 1'14"; 13. MÜDDEMANN (Rft) a 2'06"; 14. PERURENA (Sp) a 4'43"; 15. LASCANO (Sp) a 4'43"; 16. PEFFGEN WILFRIED a 10'01"; 17. RIOTTE; 18. HOBAN; 19. PERIN; 20. SCHIECK; 21. FRINSEN; 22. BARRAS; 23. WAGTMANS; 24. TAMAMES; 25. LEWIS; 26. LOPEZ CARLI; 27. PFENNINGER; 28. RUB; 29. BERLAND; 30. FOLLORI; 31. MARTON; 32. HEZARD; 33. FOULIDOR; 34. MOTA; 35. DELLATE; 36. PETERSSON; 37. BOLFARA; 38. VAN IMPE; 39. THEVENET; 40. CALVALCANTI; 41. GALDOS; 42. AGOSTINHO.

# Anche la Juve e le «milanesi» al lavoro

Al raduno dei campioni d'Italia, l'allenatore prenota il duplice obiettivo

## Vycpaleck a carte scoperte: accoppiata Coppa-scudetto

Oggi rossoneri a Milanello, Inter a San Pellegrino

## Rocco tranquillo Invernizzi cauto



Alberto Bigon (a sinistra) e Adella Moro, che potrebbero essere destinati a rivestire in un futuro anche prossimi i panni di «registri» delle milanesi.

MILANO, 6 agosto

Nereo Rocco si è recato nei giorni scorsi in «pellegrinaggio» a Sappada, il paese dell'alto bellunese, ospite per questo ultimo scorcio di ferie estive il «golden boy» Gianni Rivera. Il consulto dovrebbe aver deciso del futuro del Milan, che riprenderà il lavoro proprio domani a Milanello. Più di un consulto, come qualcuno pure ha scritto, si è trattato di una amabile chiacchierata tra due personaggi che da anni stringono una amicizia che va al di là dei consueti rapporti di lavoro.

Del resto poco potrebbero comunque essersi detti allenatore e giocatore, tanto in casa rossonera sembra tutto scontato e chiaro.

L'arrivo di Chiarugi dovrebbe aver risolto gli ultimi problemi di formazione. Si sarà discusso piuttosto sulla utilizzazione di Bigon, che sente sempre di più la vocazione a farla da interno avanzato. E Rocco non dovrebbe aver problemi ad accettarlo, visto che finalmente avrà a disposizione due punte-gol, e cioè Pierino Prati e Chiarugi. La soluzione dunque è portata a mano con Bigon centravanti arretrato, centravanti di numero, ma con compiti più ampi. Ci sarebbe, a voler essere pignoli, la questione del laterale di spinta, ruolo per il quale il «paron» sarebbe scegliendo tra Biasolo, Sogliano e Turone. Ma Rocco ha un debole per il primo e senza dubbio opterà per lui.

Ora gli tornerà buono, grazie ai quattrini (trenta milioni) e alla diplomazia di Buticchi, anche Fabio Cadella, che a metà di ulteriori ripensamenti, tornerà a difendere la rete del Milan.

Il ritorno di Fabio ha fatto contenti molti, ma ha amareggiato senza dubbio Zelli e Vecchi, portiere in permanente lista di attesa. Il primo ha già detto di volersene andare, il secondo ha precisato di essere giovane e di poter dunque aspettare a cuor leggero ancora un anno.

Problemi d'ingaggio non ci sono o sono irrilevanti. Tutto fila liscio. Ma Rocco è comunque in guardia, teme, se non altro per scarsità di ruoli di favorito, preferisce scattare acqua sul fuoco e piuttosto di fortuna potrebbe risultare intertemporanei. «Mi trovo — commenta il paron — a camminare sul velluto, ma anche l'anno passato poteva essere così se non ci fossero parati davanti una serie di inconvenienti». Dall'informazione di Prati a quello di Rosato.

«Il programma — continua Rocco — è impegnativo: c'è il campionato, che è l'obiettivo principale, c'è la Coppa delle Coppe, l'obiettivo guardo importante, che toglie un'ultima settimana di riposo. Abbiamo dei forti rincalzi che ci dovrebbero permettere di far fronte al duplice impegno. Siamo ovviamente sul piano delle ipotesi. Poi, come ho detto, potrebbe sempre saltar fuori qualche imprevisto a rovinare tutto».

### Milan al «torchio»

«L'esperienza dell'anno passato — è sempre il trainer triestino che parla — ci ha insegnato molto. Con un pizzico di fortuna in più saremmo arrivati allo scudetto. Ma è chiaro che nel nostro parzialissimo successo ci fu anche la nostra responsabilità. Quindi nessun vittimismo. Anzi molta volontà in più, senza perdere di vista i nostri limiti ed i nostri problemi».

Dunque Rocco invita alla prudenza, ben sapendo quanto gli potrebbe tornare utile poi l'andare ora con i piedi di piombo. «Non tutto dipende da noi — insegna — ma in più saremmo arrivati allo scudetto. Ma è chiaro che nel nostro parzialissimo successo ci fu anche la nostra responsabilità. Quindi nessun vittimismo. Anzi molta volontà in più, senza perdere di vista i nostri limiti ed i nostri problemi».

Dunque Rocco invita alla prudenza, ben sapendo quanto gli potrebbe tornare utile poi l'andare ora con i piedi di piombo. «Non tutto dipende da noi — insegna — ma in più saremmo arrivati allo scudetto. Ma è chiaro che nel nostro parzialissimo successo ci fu anche la nostra responsabilità. Quindi nessun vittimismo. Anzi molta volontà in più, senza perdere di vista i nostri limiti ed i nostri problemi».

Oreste Pivetta

Tutti gli applausi per Bettega - Amichevole il 23 a Torino con la nazionale bulgara

DALLA REDAZIONE

TORINO, 6 agosto. Tutti presenti stasera alle 18 i giocatori della Juventus. L'ingresso dello stadio dove era stato fissato il raduno della squadra campione era assediato da alcune migliaia di tifosi che nonostante la bella giornata di sole hanno rinunciato alla scampagnata (e forse qualcuno ha anche rinviato la partenza per le vacanze) pur di essere qui a sostare con me per riprendere.

Gli applausi più entusiasti sono stati indirizzati ai due nuovi acquisti Zoff e Altafini, ma una vera ovazione ha salutato l'arrivo di Roberto Bettega, sceso da Villar Perosa dove da una decina di giorni è già al lavoro. «Voi dovrete faticare più di me per riprendere», ha detto scherzosamente rivolto ai compagni Roberto. Bettega si è dichiarato in ottime condizioni fisiche e con tanto di voglia di giocare: «Sono pronto a scendere in campo già dalla prima di campionato».

Il raduno non ha dato luogo a particolari certimonie. Il presidente Boniperti non c'era e si è saputo che raggiungerà i giocatori nel ritiro di Villar. A farci gli onori di casa c'era il general manager Italo Alodi oltre naturalmente all'allenatore Vycpalek. Alodi ha detto di essere «molto soddisfatto della campagna acquisti e di avere solo un rimpianto: Mazzola. Ha anche aggiunto di considerare comunque la Juve tanto forte quanto era in grado di ipotecare sia lo scudetto che la Coppa dei Campioni. Tra i rivali più pericolosi vede il Milan e le squadre a rafforzarsi per l'immediato, mentre l'Inter ha lavorato più in prospettiva. Gli è stato chiesto se prevede grande per gli ingaggi. «Se ne discuterà nei prossimi giorni — ha risposto — ma non dovrebbero sorgere problemi».

Altafini e Zoff sono stati letteralmente presi d'assalto non solo dai tifosi ma anche dai cronisti. «Non ci aspettavamo di essere così seguiti», ha detto Zoff — di arrivare alla Juventus e quindi la gioia è ancora più grande. Giungo in maglia bianconera con sette anni di ritardo ma mi ha fatto piacere sapere che sono stati proprio i miei attuali compagni di squadra a volerli. Tutto ciò che mi ha dato un morale che non avevo più da tanti anni. Non so se sarò sempre impegnato ma farò di tutto per giocare il più possibile, non importa in quale ruolo».

Per il campionato Altafini vede una lotta aperta tra Juventus, Milan, Lazio e Fiorentina. La Coppa dei Campioni trova che la situazione è cambiata rispetto ai tempi del titolo da lui conquistato con il Milan. «Le squadre sono più forti — ora sono tutti temibili». Ci tiene però a ricordare di detenere tuttora il primato dei gol segnati in Coppa Europa (14 reti).

Zoff dice che è «ovvia» la sua soddisfazione per essere della Juve e che ritiene che il campionato europeo lo scudetto. Non ci sono stati di scorci. Alodi e Vycpalek hanno intrattenuto a portiere che i giocatori per alcuni minuti poi la comitiva, composta da Zoff, Piloni, Massimiani, Spinosi, Marchetti, Longobardi, Monari, Salvatori, Zamboni, Furino, Cucurru, Capello, Savoldi, Causio, Haller, Anastasi, Novellini, Altafini, Bettega e Perego, è partita in pullman per Villar Perosa.

Vycpalek, nella sua conferenza stampa dell'altra sera, aveva già previsto che il clima migliore perché i suoi ragazzi inizino la preparazione è per tutti e due il tempo e modo di condurre la vita. «Il clima migliore per la Juve del resto sono questi anni così intensi — Campionato e Coppa Italia. Coppa dei Campioni in campo europeo — che il trainer bianconero non avrà proprio modo di permettersi di lasciare inutilizzata una qualsiasi energia». Vycpalek del resto non ha fatto preletture e ha anticipato tutto, sia gli obiettivi che la Juve si propone — scudetto e Coppa dei Campioni — e gli schieramenti che pensa di far scendere in campo. In sostanza Cesto ha detto: «Zoff tra i pali e la sicurezza di Savoldi e Longobardi, mentre il nuovo acquisto Perego e il giovane Zamboni sono promesse».

Il programma di lavoro della squadra bianconera è particolarmente intenso. La preparazione a Villar Perosa durerà fino alla sera di ferragosto, e... E... ha precisato Vycpalek — si dovrà fare in nove giorni quello che negli anni scorsi abbiamo fatto in dodici. Poi ci saranno alcune partite di rodaggio: il 15 a Villar contro la «primavera» bianconera, il 17 a San Benedetto contro la Sambenedettese, il 20 a Falconara contro l'Anconitana. Il primo «test» serio che potrà permettere già una prima valutazione sulla Juve edizione 1972-73 avrà tuttavia il 23 agosto a Torino quando la squadra affronterà in amichevole la nazionale della Bulgaria. A quel momento però, sebbene frammazzato con gli impegni di Coppa Italia, il pensiero comincerà a fissarsi sull'appuntamento del 13 settembre per il primo incontro della «Coppa dei Campioni» a Lione con l'Olympic.

Ezio Rondolini

Il primo sembra destinato a far da uomo-gol della Juventus, in attesa che il secondo si riprenda a pieno.



José Altafini (a sinistra) e Roberto Bettega. Il primo sembra destinato a far da uomo-gol della Juventus, in attesa che il secondo si riprenda a pieno.

## Liedholm: costruiremo una Fiorentina non d'assalto ma giudiziosa

# «De Sisti e Sormani dovranno però spingersi più avanti...»



Anche per Sormani le ferie sono finite: sarà d'ora in poi regista della Fiorentina a fianco di «Picchio» De Sisti.

Gli uomini di Chiappella si sono ritrovati a Castelvecchio Pascoli

## La Coppa Italia primo obiettivo del Napoli

Dopo la partenza di Altafini e Sormani, la squadra punta sui giovani

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 6 agosto. E' stato Sergio Clerici, il centravanti brasiliano, a presentarsi per ultimo al raduno del viola che nel primo pomeriggio hanno lasciato lo stadio del Campo di Marte per raggiungere il rotondo di Massa Marittima. Un raduno privo di colpi di scena: nessun giocatore ha fatto cenno al reingaggio e il vice presidente Cecco Matteini, che ha accolto i giocatori, ha dichiarato che la società non intende creare confusione in questo particolare momento di concentrazione. «Per i reingaggi avremo tempo. I giocatori discuteranno con il presidente Ugolino a Massa Marittima, ma noi, come consiglio, abbiamo già fatto una tabella, tenendo conto del rendimento della scorsa stagione. In questa lista alcuni giocatori che hanno trascorso un anno in prestito (vedgi Orlandini, n.d.r.) avranno un premio maggiore, coloro che invece hanno reso un po' meno riceveranno una cifra un po' inferiore. Ma, ripeto, non dovrebbero registrarsi drammi. Certo, se uno chiedesse la luna nel pozzo, questa non l'avrebbe».

Per loro conto i giocatori, almeno gli «anziani», sanno già di che morte dovranno morire ed per questo che vanno un po' cauti nell'avanzare delle richieste esorbitanti. Chi invece sembra abbia speso un anno in prestito, noi nuovi, intendiamo Perego, Sormani e Sallusti, ma stando sempre al vice presidente, anche loro con l'ing. Ugolino troveranno un posto. «Orlandini», dice il trainer, «è un giocatore di qualità, ma non si può contare su di lui per un po' di tempo. Per quanto riguarda la retroguardia possiamo contare sugli inserimenti di Scala sulla sinistra e di Perego sulla destra, mentre Brizi sarà il battitore libero. Orlandini farà un po' lo stopper e un po' il mediano di spinta».

Ha già pensato anche alla utilizzazione dei giovani acquisti? Ci riferiamo a Roggi, che attualmente si trova in Inghilterra con Desolati impegnato nella nazionale juniores e alle mezze alti Antonioni e Casò.

«I giovani devono maturare. In particolare Antonioni, un giovanotto in possesso di una tecnica invidiabile ma dal fisico ancora un po' acerbo. Ricordo che quando ero al Milan e arrivò Rivera, prima di poter dare una risposta attendevamo diversi mesi. Comunque ritengo che la Fiorentina possiede delle riserve in possesso di quelle caratteristiche indispensabili per sostituire, in un prossimo futuro, i titolari senza portare alcuno scoppio al gioco».

Qual è il suo pronostico sul campionato?

«Tutte le squadre, fatta eccezione per il Torino, hanno cambiato e tutte devono essere considerate pericolose. Certo, Juventus e Milan sono le compagini che vantano maggiori chances per la vittoria finale. Per quanto riguarda la Fiorentina noi faremo un campionato da poter totalizzare dai 36 ai 40 punti».

Il che vuol dire che la Fiorentina dovrebbe piazzarsi nelle prime quattro.

Loris Ciullini

Cosa ne pensi della nuova squadra, gli chiediamo.

«La compagine che intendo mandare in campo, almeno sulla carta, è interessante: ci sono molti giovani ed è per questo che spero di fare un buon lavoro. Ti ricordo quando ero allenatore della Fiorentina? Misi su una squadra "baby" da fare invidia. Voglio ritenere questa operazione ma per far ciò occorrerà una certa dose di comprensione da parte del pubblico napoletano. La società finalmente si è decisa a dar retta ai miei consigli, ora attendo la risposta dai tifosi».

Sarà la squadra interessata che anche senza Sormani? E' stato chiesto.

«Certo se Angelo fosse rimasto mi sarei sentito un po' più le spalle coperte. Comunque Giuliano è l'elemento cardine, un giocatore serio che sa il fatto suo Sormani mi serviva per far quadrare la squadra. Poi le cose si sono messe in una certa maniera e Angelo è dovuto partire».

Quale la formazione base?

«E' un po' presto per parlarne. Molti non mi conoscono nemmeno. Comunque intendo partire con Carmignani, Pogliana, Rimbandi, Esposito, Varassori, Zurlini, Damiani, Juliano, Mariani, Improta, Ferrarini. Poi ci sono tanti elementi in gamba ad iniziare dal terzino Bruscolotti che lo scorso anno ha giocato nel Sorrento. Ma come ho già accennato prima intendo dare un'occhiata al gruppo e poi ne riparerò».

I giocatori che nella tarda serata sono partiti per Castel-

l. c.





Era una certezza per Monaco: ora è ridotta ad un'ombra



I distruttori di Fiasconaro devono pagare

Quando ambizione e incapacità vanno a braccetto - Sistemi d'allenamento contrari ai desideri dell'interessato - L'argento di Helsinki e il «mal d'Africa»

L'amico fiorentino Quercetani, meglio conosciuto come presidente dell'ATFS...

orizzonti dell'orizzonte sudaficano avveniva a Milano nella notte del 1° luglio 1971...

titolo continentale a Grenoble cosa alla quale evidentemente teneva moltissimo...

Non era la prima volta che si scoprivano cose del genere. Ci si ricorda infatti di Matteo De Luca...

Fiasconaro diventava il favorito per i Campionati europei, per un'occasione drammatica gara di Helsinki...

Carriere da C.T. Fiasconaro non si immagina che qualcuno, sfruttando il suo nome...

La «scoperta»

Partivano messaggi verso Capetown e Marcello Fiasconaro, già giocatore di rugby del Team «The Villagers»...

Carriere da C.T.

Fiasconaro non si immagina che qualcuno, sfruttando il suo nome, si sia dato a un'attività di agente...

Carriere da C.T.

Fiasconaro non si immagina che qualcuno, sfruttando il suo nome, si sia dato a un'attività di agente...

Il Trofeo di Santa Monica a Misano per vetture sport

Merzario «inattaccabile»: vittoria schiacciante

Entrambe le manche al pilota dell'Abarth Osella. Nella formula 3 successo di Vittorio Brambilla

MISANO, 6 agosto. Ha vinto Arturo Merzario e ha vinto il migliore all'autodromo di S. Monica...



Arturo Merzario si è imposto da trionfatore a Misano Adriatico.

Dici e lode ad Arturo Merzario, dieci e lode all'Abarth Osella, un bravo a Mario Casoli, regolare e sicuro e a Serbelli...

Questa è cronaca della prima manche. Si allineano in quindici concorrenti nella formula sport...

Non mutano le posizioni nei giri successivi con il portacolori dell'Abarth Osella che aumenta inesorabilmente il suo vantaggio...

Intanto il suo allenatore italiano diceva, la sera stessa della «tragedia» d'Atalanta...

Sconfitti gli azzurri in De Galé e Smith a Barcellona

Vichy amarissima Davis a sorpresa

Si sperava in una Vichy frizzante, come l'acqua omonima, e invece è sorta una semifinale amara...

Il sorteggio ci aveva messo di fronte la Spagna...

Mark Spitz, frantumatore di primati

Mark Spitz, Roland Matthes, Shane Gould, Don Schollander: fenomeni che fanno notizia...

Questa la cronaca della seconda manche. All'abbandono della bandiera scatta Mario Casoli...

Non ha deluso le aspettative la formula 3, una gara che dopo due batterie di fuoco ha presentato una finale che ha tenuto col fiato sospeso...

Non ha chiuso nell'ultima la terribile esperienza di Messico dove era andato per fare man bassa di titoli...

Non ha deluso le aspettative la formula 3, una gara che dopo due batterie di fuoco ha presentato una finale che ha tenuto col fiato sospeso...

Mark Spitz, frantumatore di primati

Mark Spitz, Roland Matthes, Shane Gould, Don Schollander: fenomeni che fanno notizia...

Questa la cronaca della seconda manche. All'abbandono della bandiera scatta Mario Casoli...

Non ha deluso le aspettative la formula 3, una gara che dopo due batterie di fuoco ha presentato una finale che ha tenuto col fiato sospeso...

Non ha chiuso nell'ultima la terribile esperienza di Messico dove era andato per fare man bassa di titoli...

Non ha deluso le aspettative la formula 3, una gara che dopo due batterie di fuoco ha presentato una finale che ha tenuto col fiato sospeso...

LE «MINORI» PREPARANO CON IMPEGNO LA LORO STAGIONE

Stanzianti 220 milioni per i reingaggi - Landini si è già accordato - Il programma pre-campionato: il 13 partita a Valdagno, il 17 a Seregno, il 20 a Udine e il 23 a Monza

Pinardi non scherza Palermo su di giri

Stri tifosi dovrebbe uscire la felice riuscita dell'impresa, ovvero l'agognato traguardo della salvezza...

Non si prevedono casi difficili, anche se Vanello, Landini, Favalli, Girardi, Pasetti e il neo acquisto Pace nella scorsa stagione...

Atalanta: unico guaio i soldi

I «nuovi» contestano le proposte di reingaggio - Ma Nessi e Previtali non mollano

ALTOINTO il programma delle amichevoli pre campionato; il Palermo esordirà con l'Asiago il 13 qui a Valdagno...

Non si prevedono casi difficili, anche se Vanello, Landini, Favalli, Girardi, Pasetti e il neo acquisto Pace nella scorsa stagione...

Padova: campionato sprinter dilettanti

Padova, 6 agosto. Ancora polemiche, cadute, rene, infortuni all'organo...

A Marino il tricolore

La seconda piazza al «vecchio» Verzini - Delusione per il favorito Cardì

Padova, 6 agosto. bene una speranza del nostro ciclismo su pista. Il suo passato d'irondino d'involontario battendo tutti gli avversari...

Cardì, campione uscente, sconfitto in due secche manche nella semifinale, proprio da Marino...

Cardì, campione uscente, sconfitto in due secche manche nella semifinale, proprio da Marino...

Cardì, campione uscente, sconfitto in due secche manche nella semifinale, proprio da Marino...

Cardì, campione uscente, sconfitto in due secche manche nella semifinale, proprio da Marino...

Padova: campionato sprinter dilettanti

Padova, 6 agosto. bene una speranza del nostro ciclismo su pista. Il suo passato d'irondino d'involontario battendo tutti gli avversari...

A Marino il tricolore

La seconda piazza al «vecchio» Verzini - Delusione per il favorito Cardì

Padova, 6 agosto. bene una speranza del nostro ciclismo su pista. Il suo passato d'irondino d'involontario battendo tutti gli avversari...

Cardì, campione uscente, sconfitto in due secche manche nella semifinale, proprio da Marino...

Cardì, campione uscente, sconfitto in due secche manche nella semifinale, proprio da Marino...

Cardì, campione uscente, sconfitto in due secche manche nella semifinale, proprio da Marino...

Cardì, campione uscente, sconfitto in due secche manche nella semifinale, proprio da Marino...

Ternana senza problemi, ma...

Il calendario del campionato di calcio di serie A ha risvegliato per intero l'interesse dei tifosi ternani...

Solo tre hanno firmato

Polemiche tra gli sportivi per il terribile calendario iniziale - Quasi pronto il «modulo Viciani»

Viciani hanno cominciato una scrupolosa preparazione. Al Terminiello hanno lavorato solo due percorsi fino a 20 chilometri al giorno...

La prima impressione ricevuta, durante la partita di disputa ieri è quella che tra i vecchi e i nuovi acquisti si era un «gruppo»...

Intanto proseguono gli incontri tra i dirigenti e i giocatori per il problema degli ingaggi: fino ad oggi hanno firmato solo Alessandrelli, Lucchita e Tancredi...

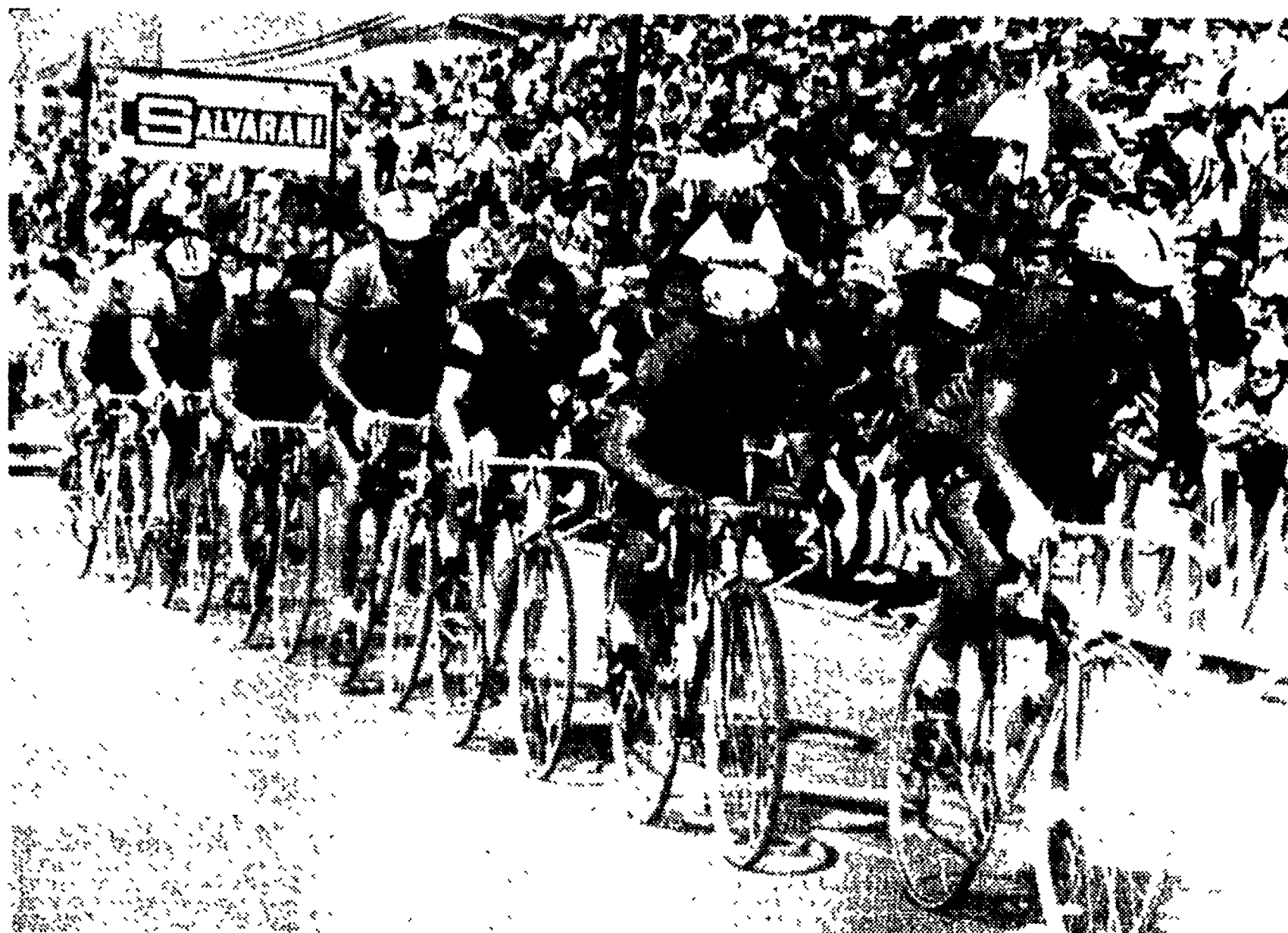
Intanto proseguono gli incontri tra i dirigenti e i giocatori per il problema degli ingaggi: fino ad oggi hanno firmato solo Alessandrelli, Lucchita e Tancredi...

Aldo Renzi

F. M.



DRAMMA AZZURRO A GAP: BASSO «GIUSTIZIA» BITOSSÌ



GAP — Franco Bitossi, con alla ruota Panizza, pochi istanti prima del suo scatto finale che lo porterà a dominare la corsa nel tratto conclusivo.

«Cuore matto» cede all'ultima pedalata

Merckx controlla e guida la corsa fino all'infuocata fase finale - Nel rush conclusivo Eddy termina alle spalle dei due azzurri e di Guimard - Dancelli (6°) nel gruppetto dei migliori Tardiva rincorsa di Gimondi 10° a l'07" dal vincitore - Bravissimo anche Panizza - Motta 34°

DALL'INVIATO

GAP, 6 agosto
Marino Basso sul primo gradino del podio di Gap: Rodoni gli infla la maglia iridata e gli porge la medaglia d'oro sul secondo gradino...

net anticipa il plotone di cinque secondi; il francese insiste (30") e viene zittito da Tabak, Cavalanti, Dierickx, Forra Francioni; gruppo compatto dopo il terzo giro; nel quarto s'attaccano Porter (17'rida)...

ta di un ospizio, o dormire in soffitta. Pazienza.
Hugo Porter molla, cede, il gruppo lo riassorbe e lo lascia; il gruppo accusa 2'12" da Boifava e Spahn (settimo giro), idem nell'ottavo, ma su iniziativa di Wagtmans dà...

temelk e Mortensen che fruttano 45" sul gruppo di Gimondi. Inizia così il conto alla rovescia: siamo a quattro, il pacchetto dei dieci (quattro italiani, tre belgi, un francese, un olandese e un danese) aumenta lo spazio, e infatti i quattro immediati inseguitori (Gimondi, Danguillaume, Perurena e Mudde-mann) risultano staccati di 0'37"...



GAP — Eddy Merckx guida il plotoncino dei fuggitivi a pochi chilometri dall'arrivo.

I titoli assegnati

Table with columns for MASCHILI, FEMMINILI, and MEDAGLIERE, listing names and medals won.

Ai marciatori della Forestale il Trofeo Boz

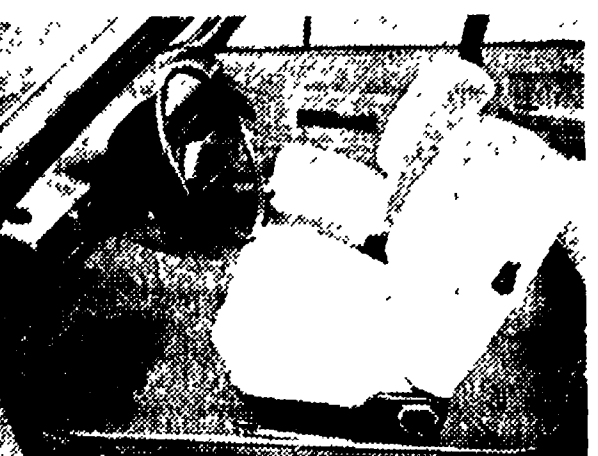
BELLUNO, 6 agosto (r.g.) Si è svolta a Sorzano di Cesimaggiore la sesta edizione del Trofeo Bruno Boz vinta dai marciatori del Corpo Forestale di Stato. La gara ha fatto registrare una nutrita partecipazione di concorrenti tra i quali hanno fatto spicco atleti venuti da regioni lontane.

RI-MOTORI-MOTORI-MOTORI-MO

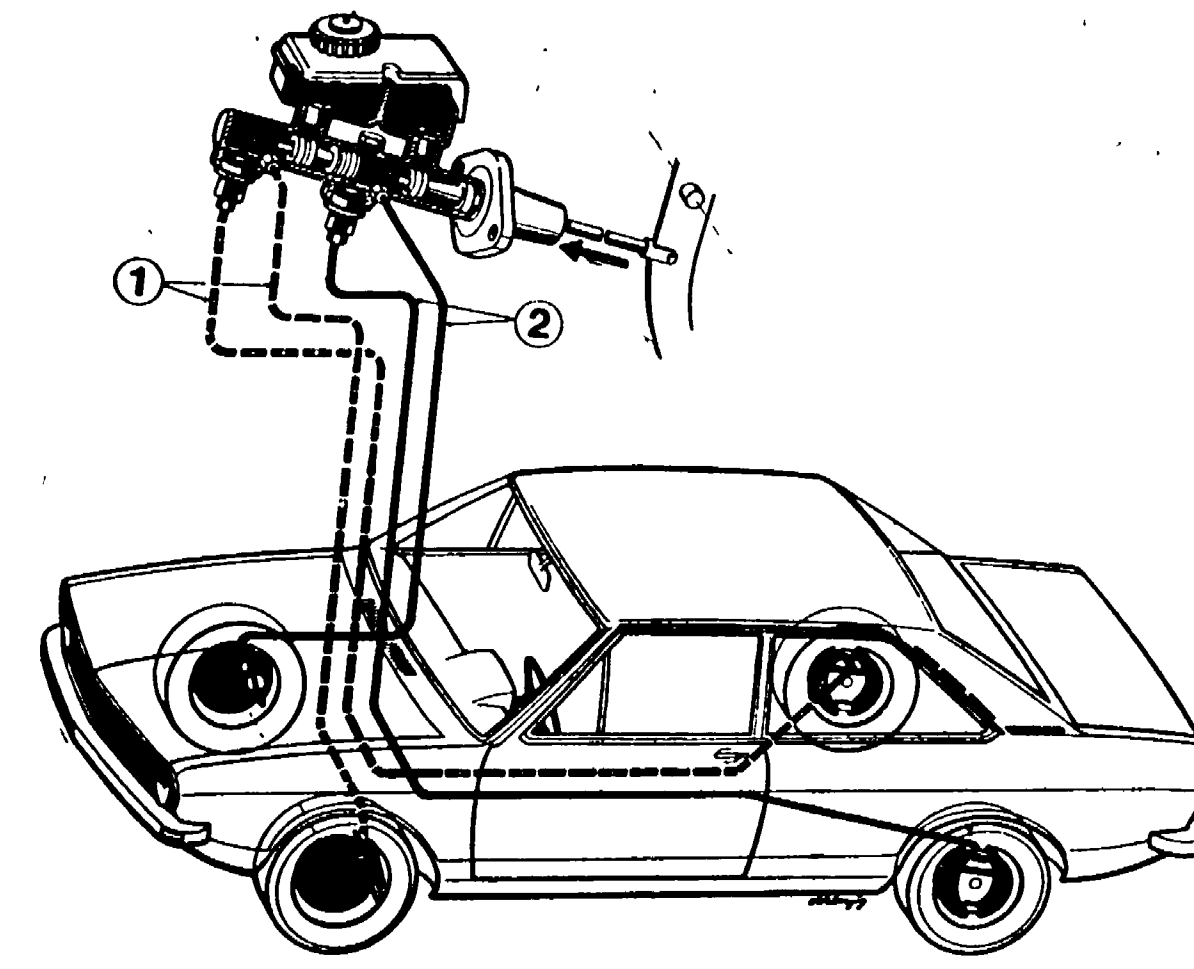
IL PRIMO FRUTTO DELLA FUSIONE TRA LA AUDI E LA NSU



Meccanica di prim'ordine per la «Audi 80»

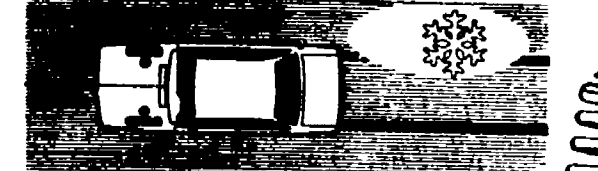


Tre tipi in cinque versioni - Motori da 1,3 e da 1,5 litri - Le prestazioni - Il motore risponde alle norme anti-inquinamento che andranno in vigore nel 1975

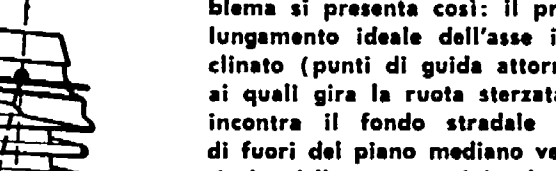


I disegni riproducono (in alto) lo schema del sistema frenante a doppio circuito «incrociato» dell'Audi 80 e (in basso) la particolare geometria del complesso sterzo-

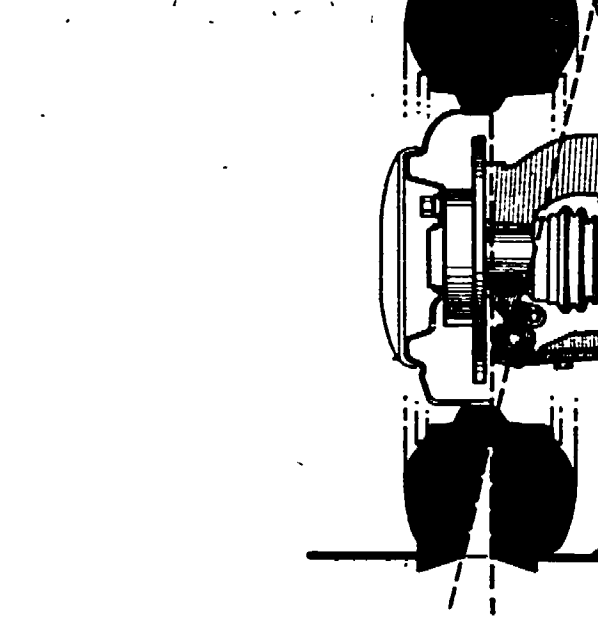
E' stata presentata in Germania e arriverà in Italia in autunno, in coincidenza con il salone di Torino, la nuova Audi «80», una berlina media - cilindrata di 1,3 litri e di litri 1,5 - destinata a succedere alla Audi «60».



ruote anteriori che consente allo sterzo a crammaglia una funzione autostabilizzante. Se le ruote anteriori si trovano ad avere un'aderenza diversa sul lato sinistro o destro a secon-



da dello stato del fondo stradale, grazie a tale geometria si evita automaticamente lo sbandamento. La vettura, infatti, controsterza da sé ed il guidatore non avverte nessuna reazione. Tecnicamente il problema si presenta così: il pro-



lungamento ideale dell'asse inclinato (punti di guida attorno ai quali gira la ruota sterzata) incontra il fondo stradale al di fuori del piano mediano verticale della ruota, cioè al di fuori della vettura. In questo caso si parla di «braccio a terra negativo».

Non si sa quali saranno i prezzi di queste berline sul mercato italiano, ma non manca un elemento di riferimento: sul mercato germanico il modello base costerà 7290 marchi (intorno al 1.310.000 lire) mentre per il tipo di maggior potenza si è fissato in 9295 marchi (circa 1.675.000 lire).

Per quel che si riferisce alla linea - la nuova Audi è disponibile a due e a 4 porte - le fotografie danno un'impressione piacevole; nonostante le evidenti modifiche la vettura ricorda i precedenti modelli Audi. L'interno sembra essere curato secondo le consuetudini della casa.

Per quel che si riferisce alla meccanica ricordiamo che anche la Audi «80» è a trazione anteriore - mette conto di precisare le caratteristiche del motore. Si tratta di un quattro cilindri di tipo boxer, di cilindrata e inclinato sulla destra, con albero di distribuzione in testa comandato

to da una cinghia dentata; le camme azionano direttamente le valvole per mezzo di punterio a campana. Nella versione 1300 i cilindri hanno un diametro di 75 mm e una corsa di millimetri 73,4 il rapporto di compressione è di 8,5:1, la coppia massima di 9,4 kgm a 2500 giri, la potenza massima viene erogata a 5500 giri/minuto. Nella versione 1600 i cilindri hanno un diametro di 76,5 mm e una corsa di 75 mm, il rapporto di compressione è di 8,7:1, la coppia massima di 11,6 kgm a 3500 giri, la potenza massima viene erogata ad un regime di 5800 giri/minuto.

Il motore è stato studiato per rispondere alle norme anti-inquinamento che entreranno in vigore nel '75 e prevede quindi l'uso di benzine povere di piombo. Il cambio della Audi «80» è a quattro marce sincronizzate, con comando a leva centrale, ma la berlina sarà disponibile in versione anche con cambio automatico a tre rapporti.

Le sospensioni sono a ruote indipendenti, del tipo McPherson all'anteriore. La particolare geometria delle ruote anteriori fa sì che lo sterzo - e questa è una delle principali caratteristiche della Audi «80» - sia autostabilizzante, vale a dire che controsterza automaticamente se il fondo stradale diseguale riduce l'aderenza di una delle ruote o se la frenata - i freni sono anteriori a disco e posteriori a tamburo - non è bilanciata.

L'altra caratteristica di rilievo: il sistema frenante a doppio circuito incrociato. La Audi «80» è lunga 4,175, larga 1,60 (l'abitacolo è molto spazioso) ed alta m. 1,372. Pesa, a vuoto, 835 chilogrammi.

Nelle foto di titolo: la Audi «80» vista esternamente e internamente.

Le strade il traffico Trenta nuove «Tartarughe» alle Ferrovie dello Stato

Trenta delle 80 locomotive elettriche che potranno essere costruite con il finanziamento-ponte di 400 miliardi a favore delle Ferrovie dello Stato saranno del tipo «E. 444», cioè «Tartaruga», i cui primi esemplari sono da alcuni mesi in esercizio, con risultati che i tecnici giudicano notevolmente soddisfacenti. Per quanto concerne i mezzi di trazione, per i quali è stata approvata una spesa di 64,5 miliardi sul totale generale, è anche previsto l'allestimento di 50 locomotive del tipo «E. 656» derivate dall'attuale «646», nonché di 50 diesel: da treno e 50 diesel da manovra. Con le «Tartaruga» e le «E. 656» di nuova costruzione sarà possibile sopprimere sia alle necessità delle linee di cui è prevista l'elettificazione in un prossimo futuro, sia, almeno in parte, alle carenze in atto di mezzi di trazione elettrica, carenze che non agevolano certamente lo smaltimento dei traffici. Per quanto concerne le 50 locomotive diesel da treno, necessarie per realizzare un ulteriore passo nella programmazione eliminazione della trazione a vapore, da sottolineare che esse rappresentano solo «un inizio».

Convincentissima la prova dell'ultima nata della Aspes

Veloce e scattante come un Mustang la nuova motoleggera «Navaho» 50 cc

Dà il meglio delle sue prestazioni sui terreni da cross - Un unico difetto: l'assenza di un ripostiglio per gli attrezzi

«Navaho»: un nome che ricorda le ampie praterie dove i valorosi guerrieri pellerossa compivano le loro scorrerie. Un nome che sa di libertà e di spazi aperti, indubbiamente un nome inventato per questa nuova nata della Aspes, una 50cc veloce e scattante come un giovane Mustang.



La «Navaho» 50 cc. è disponibile con cambio a cinque o a sei rapporti.

Abbiamo esaminato questa novità di officina della Cinque Anelli. Esteticamente ci è parsa veramente ben riuscita; bello e anche funzionale l'insieme serbatoio sella, con quest'ultima che permette una perfetta aderenza anche nelle condizioni più precarie; un po' troppo sporgenti invece, anche se di buon effetto estetico, il pedale del freno e la maniglia di scario. Unica grossa mancanza: un qualsiasi buco dove porre gli attrezzi, mancanza alla quale si può facilmente ovviare acquistando una di quelle borsette applicabili al manubrio. Quest'ultimo è di fattura decisamente crossistica e permette una perfetta padronanza del mezzo, anche sul terreno accidentato. Molto grintoso e di sicuro effetto il disegno del motore, ampiamente adottato per permettere un maggiore raffreddamento anche agli alti regimi di giri.

Un colpo alla pedivella di avviamento, si sale in sella e via. La prima marcia entra precisa e sicura; lasciamo la frizione e la «Navaho» parte in impennata, come un cavallo biszoso.

Anche le altre marce entrano rapide e senza perdere un colpo. La velocità, è ovvio, lascia un po' desiderare dato che il Codice prevede per le 50cc velocità non superiori ai 40 km. orari. Nonostante noi avessimo per le mani il modello a 6 marce, francamente saremo andati, si e no, a 45 km. orari anche se abbassati completamente sul serbatoio e con il motore che urlava come un ossesso il suo disappunto per un simile trattamento. Giunti finalmente su una pista da cross nostrana, per

intenderci un campo alla periferia della città anche se non privo di salite e salti degni di un cross abbastanza impegnativo, subito il generoso motore ha dato il meglio di se stesso: impennate, salti, asperità di ogni tipo vengono superate in un balzo e, se si è dei buoni «manici» come dicono i bergamaschi campioni di cross e regolarità si possono dare dei punti alle stesse moto da cross, data l'estrema maneggevolezza e il peso irrisorio di 55 kg. in

ordine di marcia. Il giudizio è quindi estremamente favorevole e riteniamo che la «Navaho» sia una moto che meriti il grosso successo ottenuto tra i giovanissimi.

Il suo prezzo è di 235.000 lire I.F. (per le cinque marce) e 245.000 lire I.F. (per la sei marce).

E' bene ricordare che la «Navaho» ha fatto suo il Campionato Lombardo 1971 classe 50cc. E.C.

Costituito l'Associazione nazionale autoriparatori

Si è costituita recentemente a Milano l'Associazione nazionale tra autoriparatori (ANTAR) che raggruppa meccanici autoriparatori, carrozzieri, elettricisti, rettificatori, gommisti e garagisti. Tra gli scopi dell'ANTAR: promuovere l'informazione tecnologica, qualificare le officine incrementare l'istruzione professionale, avviare un processo di livellamento dei costi e dei prezzi, ottenere la copertura dei rischi ai quali l'autoriparatore è soggetto nell'esercizio della propria attività. La sede legale dell'ANTAR è a Milano in via Borromei n. 1-34, tel. 893.632.

